

Come con i discepoli, la fede nella risurrezione di Gesù ha la pretesa di trasportarci fuori da ciò che anche oggi tutti – e noi per primi – crediamo di Dio e della sua azione. La morte di Gesù apre interrogativi inattesi su questa certezza. E chi, oggi come ieri, si dispone a credere veramente al Risorto, viene assalito da ogni parte dai dubbi su questo mistero dell'azione di Dio, che si svela e nello stesso tempo si nasconde nella risurrezione di Gesù. Eppure il Signore risorto si fa presente proprio in mezzo a questi dubbi, per portare la sua pace, il saluto pasquale per eccellenza, per mostrare i segni dell'amore - le mani e il costato trafitti – e per donare lo Spirito suo e del Padre, che perdona i peccati e mette i discepoli in condizione di perdonare a propria volta. La pace, l'amore disposto a pagare di persona, il perdono: Gesù ci introduce, nel mezzo dei nostri dubbi, a questa nuova esperienza di Dio, che egli stesso rende possibile attraverso il dono dello Spirito.

E' la stessa via su cui conduce Tommaso, il discepolo che impersona tutta la nostra resistenza a superare il regime del solo vedere e del nudo toccare, per lasciarli permeare invece di fede e di amore. La pace di Gesù è anche per Tommaso, un perdono che si rinnova ogni volta, una pienezza a cui il Risorto introduce senza

misurare il suo dono sulle nostre resistenze. Gesù ci prende là dove siamo e ci mostra la croce e il costato trafitto perché possiamo decifrarvi i segni dell'amore. Il mistero di Dio si lascia penetrare così: come pace-pienezza che si consegna senza pentimenti, come amore che è l'essere di Dio per noi e con noi, come perdono che accorda sempre una nuova possibilità. Così Dio vuole farsi conoscere nella risurrezione del suo Figlio, così vuole che noi abbiamo accesso al suo mistero e vi troviamo quella gioia ("i discepoli gioirono al vedere il Signore") che prende il posto della paura.

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Il Signore è risorto cantate con noi. Egli ha vinto la morte. Alleluia.

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Egli è Dio e vive e regna con te...

PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA II DOMENICA DI PASQUA

(15 aprile 2012)

INVOCHIAMO

Soffio di vita, forza di Dio, vieni Spirito Santo.

Irrompi nel mondo, rinnova la terra, converti i cuori. All'anime nostre ferite da colpa, tu sei perdono.

Soffio di vita...

LEGGIAMO

Dagli Atti degli Apostoli (4,32-35)

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Salmo responsoriale (117)

Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

* Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

* La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.

* La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Dalla prima lettera di San Giovanni apostolo (5,1-6)

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il

mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

Alleluia, alleluia. Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! **Alleluia**

Dal vangelo secondo Giovanni (20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle

sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamone un versetto.

MEDITIAMO

Il capitolo 20 del vangelo di Giovanni è il capitolo della risurrezione di Gesù. Si apre con la visita al sepolcro di Maria Maddalena, poi di Pietro e del discepolo amato. Prosegue con

l'incontro fra Gesù risorto e la Maddalena e si conclude con l'apparizione di Gesù ai suoi discepoli e a Tommaso. Tre tappe che si chiudono tutte con una professione di fede, via via sempre più piena, fino a culminare in quella di Tommaso: mio Signore e mio Dio. La prima conclusione del vangelo, che conclude anche la lettura di questa domenica, invita il lettore-discepolo - e perciò ciascuno di noi - ad entrare in questo dinamismo: i “segni” sono in modo complessivo le parole e le azioni di Gesù e sono stati scritti per condurre alla fede e consegnare la vita nel nome di Gesù. Seguendo le tappe che ci propone il capitolo 20, la nostra fede nella risurrezione di Gesù deve passare anzitutto attraverso la “visione” del discepolo amato, per il quale l’“assenza” di Gesù dal sepolcro comincia a parlare di una sua diversa “presenza”, che dovrà essere compresa nell’ascolto delle Scritture. Dovrà, in secondo luogo, passare attraverso l’incontro con la Maddalena in ricerca, il suo e il nostro sentirsi chiamati per nome da Gesù risorto e invitati alla missione. E in una terza e piena tappa dovrà passare attraverso il superamento della paura, il dono della pace e dello Spirito da parte del Risorto e l’esperienza dell’apostolo Tommaso. La fede nella risurrezione resta anche per

noi un atto complesso, che conosce tappe diverse e che ha bisogno di integrare tutti gli aspetti della nostra vita. Soltanto così può essere davvero quell’atto che ci contraddistingue come credenti e che fonda la nostra testimonianza. La particolarità della terza tappa, il vangelo di questa domenica, è il farsi presente di Gesù risorto dentro la condizione di paura dei suoi. Non sorvoliamo rapidamente su questo particolare! La fede nel Risorto non è un atto di esaltazione collettivo, non è la prosecuzione trionfale di un cammino iniziato dietro a Gesù, ai suoi segni prodigiosi e alle sue parole. Troppo tragico e fuori da ogni attesa era stato l’esito della vita del Maestro. E troppi interrogativi la sua morte aveva aperto nel cuore dei discepoli sull’identità sua e sull’azione di Dio che non aveva risparmiato la morte al suo servo. La morte di Gesù sembrava aver dato ragione agli oppositori del Maestro, sembrava riconfermare la religione ufficiale dei Giudei! Di qui il timore dei discepoli, timore di rappresaglie, ma soprattutto di essersi sbagliati. “Paura dei giudei” è il nome che il vangelo di Giovanni assegna al “peso” della religione ufficiale, delle sue autorità (Gv 7,13; 9,22; 19,38). È il regime della verità che tutti conoscono, è Dio come è riconosciuto e accettato da Israele.